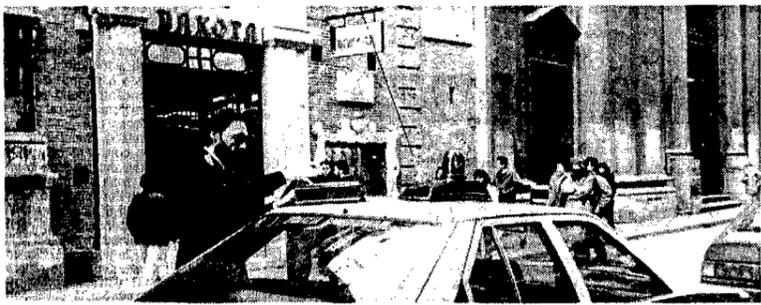


Regione Lottizzate le nomine negli uffici

Un laureato in ingegneria dirigerà il settore di medicina veterinaria. Chi aveva coperto incarichi per la sua laurea in agraria, nell'assessorato all'agricoltura è stato spedito a controllare gli atti sugli enti locali di Rieti o al servizio ispettivo finanziario. Dopo le contestatissime nomine dei dirigenti di declino livello la giunta regionale si è concessa un bis con una raffica di 500 nuovi incarichi negli uffici, affidati in base ad una spartizione scientifica tra i partiti di maggioranza. «Capacità, professionalità ed esperienza non sono state tenute in nessun conto - hanno detto ieri mattina in un'assemblea con i lavoratori della Regione Pasquale Napolitano e Andrea Ferroni del Pci - per questo i comunisti hanno presentato un ordine del giorno di revoca degli incarichi.

La Cgil ha già incontrato il presidente Bruno Landi per protestare contro le nomine lottizzate: è arrivato però solo un no alla riddiscussione della delibera. In qualche caso è stato violato anche lo statuto dei lavoratori: rappresentanti sindacali sono stati trasferiti senza l'assenso, previsto dalla legge, del sindacato. «Con queste nomine di "fiducia" - hanno detto i dipendenti della Regione - si rafforza la subordinazione dell'amministrazione alle logiche di partito mortificando professionalità e funzionalità degli uffici».



Vigili al lavoro prima della chiusura del «negozio scandalo» di via del Corso

Negozi «chiuso per scandalo»

Sarà chiuso «Dakota», il negozio miscuglio di antiquariato e abbigliamento, aperto cinque giorni fa a via del Corso. Dopo lo scambio di accuse tra gli assessori, ieri è stata decisa dalla giunta l'ordinanza di chiusura per 60 giorni. «Dakota non ha rispettato le leggi», dicono gli amministratori. Ma il proprietario è deciso a rischiare tutto e rincarare le accuse. «Mi fanno la guerra perché non ho pagato nessuno».

GRAZIA LEONARDI

Dovrà chiudere. Travolto da una bufera di polemiche, il negozio «Dakota», ex bottega Altanasso, aperto cinque giorni fa in via del Corso 494, dovrà tenere le saracinesche abbassate per 60 giorni. Il tempo necessario al Comune e alla circoscrizione per fare i sopralluoghi e stabilire puntigliosamente dove e come il restauratore, fatto dentro e fuori il palazzo Serlupi - costruito nel 1572 e di proprietà

di fatto mercoledì. «Mi fanno la guerra perché non ho pagato nessuno. Io questa volta ho fatto la fila di un anno per la licenza, farò ricorso al Tar». Intanto il Comune sta già pensando come rescindere il contratto di affitto. Ma che «Dakota» dovrà chiudere lo ha stabilito ieri mattina la giunta capitolina, con due ordinanze. La prima firmata da Salvatore Malerba, assessore al commercio, vieta la vendita di capi di abbigliamento nel locale di via del Corso. Il «Dakota» è risultato sprovvisto della necessaria licenza. Quella utilizzata dal suo proprietario per vendere giacche e pantaloni in voga dopo il primo conflitto mondiale è stata ottenuta per un altro locale in zona, e non può essere abbinata a quella originaria di antichità e «vicenza», rilevata dagli eredi Altanasso e cambiata la destinazione, soffitti di alluminio nero anodizzato, pareti a specchio che ne moltiplicano l'ampiezza e la facciata ripulita stonca con le altre vicine, troppo affumicate. Dakota «ha introdotto impianti tecnologici non segnalati», il terrazzo è

Dakota a via del Corso Il Comune double face: prima concede la licenza poi ordina la sospensione

Il proprietario accusa «Hanno voluto punirmi perché ho aspettato il sì senza pagare nessuno...»

La Dakota si ha eseguito lavori diversi dai progetti presentati per ottenere le autorizzazioni, ha violato le norme che proteggono un ambiente di particolare rilievo architettonico, non ha consentito alcuna forma di controllo e di vigilanza dell'Ufficio centro storico. E ne impone la chiusura per 60 giorni perché, è scritto nel testo dell'ordinanza, c'è una serie di irregolarità rilevate dal funzionario della X ripartizione nel sopralluogo di lunedì scorso. La lista è di 6 voci. Dakota ha «manomesso le strutture murarie del locale e ne ha cambiato la destinazione», soffitti di alluminio nero anodizzato, pareti a specchio che ne moltiplicano l'ampiezza e la facciata ripulita stonca con le altre vicine, troppo affumicate. Dakota «ha introdotto impianti tecnologici non segnalati», il terrazzo è

Sulla fascia blu Tortosa (Psdi) scrive a Signorello

Sulla chiusura pomeridiana del centro storico, ieri è sceso in campo il socialdemocratico Oscar Tortosa (nella foto), assessore all'anagrafe. Ha scritto al sindaco Signorello, in occasione dell'incontro che si terrà oggi tra le associazioni dei commercianti e la giunta, per dire che la fascia blu, scelta che non contesta, è comunque una misura drastica che ha danneggiato i commercianti e la vita stessa del centro storico. Per questo Tortosa ha proposto una serie di provvedimenti «aggiuntivi» tra cui il potenziamento del trasporto pubblico e la messa a punto di manifestazioni culturali.

Eletto il presidente della Provincia di Rieti

L'intesa Dc-Psi che durava dal 1980. Come vicepresidente è stato eletto Severino Angeletti del Pci.

È primavera, arrivano farfalle e oche finte

Mille farfalle di carta in volo a tempo di Mozart, nei parchi della città e un'invasione di cento oche di plastica nella piazza michelangiolesca del Campidoglio. A ricordo di quelle che in epoca romana diedero l'allarme al momento dell'invasione dei Galli. Queste saranno le novità della primavera. Le idee bizzarre sono dell'architetto Cesare Esposito famoso a Roma per le nevicate a Santa Maria Maggiore e i fuochi d'artificio a Castel Sant'Angelo.

Verballi elettorali nulli a Rieti si vota di nuovo

tato da Trento Scansani. Anche il verbale di proclamazione degli eletti al consiglio comunale di Rieti è stato dichiarato nullo.

Tor Bella Monaca è invivibile, in 300 bloccano la Casilina

A Tor Bella Monaca non si vive. Il degrado è sotto gli occhi di tutti, i nomadi non hanno ancora ottenuto i campi sosta attrezzati e i cittadini protestano. Si sono abbandonati da un Comune latitante e lanciano il loro j'accuse contro la giunta Signorello. Per protesta più di trecento persone, per il secondo giorno consecutivo, per un'ora hanno presidiato la Casilina, bloccando il traffico.

Non rispettano lo stop: muolono coniugi a Latina

Non si sono fermati ad uno stop e sono morti quando la loro Opel Kadett è stata investita da una Mercedes che sorraggiungeva. Le vittime sono due coniugi, Dario Massaccesi di 57 anni e la moglie Antonietta Dotto-ri di 53 anni, che ieri pomeriggio percorrevano la strada Migliara 47, nel territorio di Sezze (Latina). Massaccesi, che era alla guida, non ha rispettato lo stop all'incrocio con via del Muriolo proprio mentre sorraggiungeva una Mercedes condotta da Paolo Ciavardini, di 28 anni, che ha investito la loro auto. I due sono morti sul colpo.

Tassista fa arrestare un cliente rapinatore

Sono giunte sul posto due auto della polizia e hanno arrestato il cliente rapinatore di 20 anni. È accaduto alla mezzanotte di mercoledì sull'Ostiense.

ROSSELLA RIPERT

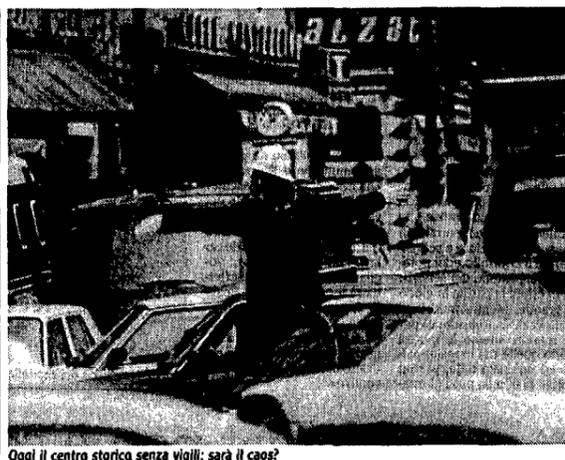
Accuse contro il posteggio di polizia a S. Giovanni «Lo Stato ci ha soffiato un parcheggio per la città»

In via Urbino sono al lavoro le trivelle della ditta a cui il ministero degli Interni ha appaltato la costruzione di un parcheggio destinato ai mezzi della polizia. Eppure in quella zona il Comune aveva pensato di costruire un parcheggio al servizio di tutti i cittadini. E ci sono anche problemi di sicurezza per i palazzi vicini. Ma un contestato articolo di legge dà mano libera sulla città a ministeri e enti statali.

ANTONELLA CAIAFA

Le trivelle lavorano 24 ore su 24. I palazzi (a pochi metri da quello evacuato in via Biella) tremano. Niente para, il ministero degli Interni sta costruendo un megaparcheggio per le auto della polizia nell'unica zona non edificata attorno San Giovanni. Nessuno ne sapeva niente, né in circoscrizione, né in Comune, né alla Regione. Anche per questo c'è una spiegazione. I ministeri ed enti statali sono i monarchi assoluti sui territori cittadini in nome del delegato articolo 81 del decreto presidenziale 616. Il «be» dello Stato viene al primo posto anche se questo, soprattutto a Roma, vuol dire calpestare il piano regolatore, la programmazione edilizia, la tutela dell'ambiente e dei beni archeologici. Una capitale ostaggio dello Stato e magari solo per realizzare un campo da tennis o una pista d'atletica per la Guardia di finanza. Ma i cittadini di via Urbino, via Cesena, via Rimini e via Viola Valentini, superato lo choc della paura, da terremoto, s'altano mattina le case tremando così tanto che ci siamo sentiti perduti dicono, hanno deciso di andare a fondo al caso del parcheggio. Si sono

recati in circoscrizione e ieri, durante la seduta del consiglio regionale, una delegazione di rappresentanti dei condomini è stata ricevuta alla Piana. Chiedono la sospensione dei lavori per ragioni di sicurezza e perché da tempo la circoscrizione aveva messo gli occhi su quell'area come l'unica in grado di alleviare l'Appia dal mal di testa. Tanto che perfino l'assessorato al Traffico si era deciso ad accogliere la proposta e ad inserire i 4 mila metri quadrati nel piano parcheggi prossimo venturo. Proprio a Capitan Bavastro, quartier generale della XIV Ripartizione non si mostrano indignati più di tanto nel veder soffrire la preziosa area sotto il naso, quasi in dirittura d'arrivo. «Noi non ne sapevamo niente e del resto informarci, in base all'articolo 81 che lascia mano ai liberali ai ministeri, sarebbe stato solo un atto di fair play - confessa il direttore, ingegner Impeccatore -. C'è anche da dire che il Comune ha ufficializzato il



Oggi il centro storico senza vigili: sarà il caos?

Vigili Per protesta di nuovo in Comune

I parroci di Papa: «Così non va...»

Parecchie cose non vanno nella Chiesa romana. Così ieri i parroci non si sono lasciati sfuggire l'occasione per raccontarlo al Papa, durante il tradizionale incontro annuale. Devotamente, ma non meno fermamente, in 24 hanno presentato al Pontefice una lunga serie di lagnanze di vario tipo: dalla pace alla televisione ai movimenti cattolici un po' troppo intraprendenti (Ci in capo a tutti). C'era anche il cardinale Ugo Poletti, che del Papa è il vicario. Il prelado, come fa da qualche tempo, è tornato a battere cassa: «Abbiamo 12 miliardi di debiti».

STEFANO DI MICHELE

certi movimenti ecclesiali, che vorrebbero far suonare tutta l'orchestra (la Chiesa, ndr) con uno strumento solo». Non ha fatto nomi, don Vincenzo, ma le allusioni erano chiare: chi è più invadente, esclusivo e parralelo di Ci? «I sacerdoti non trovano sempre scuse per non partecipare alle riunioni», ha rimbeccato i suoi colleghi il parroco del Protomartiri, don Tonino D'Ammodo, mentre quello di Rebibbia ha chiesto di fare in modo che «le chiese ricche siano meno ricche e quelle povere meno povere». «Facciamo qualcosa per i nomadi, accogliamo noi piccoli gruppi», ha invitato invece il responsabile della chiesa di San Stanislao. Il parroco di Santa Maria del Grazie si è rivolto direttamente al Papa perché, in attesa che arrivi in porto il sospirato Sinodo, «celebri a San Giovanni, Cattedrale di Roma, invece che a San Pietro, la messa del Giovedì Santo». Hanno molto da chiedere i parroci della città il clero è percorso da insoddisfazioni, i rapporti con la società sono difficili. Tutti aspettano con ansia l'avvio dei lavori del Sinodo: tutti, anche se non tutti lo confessano, sono delusi dalle vage replica del cardinale Poletti. Due anni di discussione intorno alla preparazione

Rapina Mnacciata con siringa

La psicosi dell'Aids è ormai talmente forte che una siringa nelle mani di un rapinatore è ben più persuasiva di una rivoltella. E quanto ha potuto constatare di persona una signora che ieri mattina, al quartiere Ostiense, è stata rapinata appunto da un giovane che ha minacciata puntandogli contro una siringa usata.

Cocaina In manette 2 impiegati della Rai

Due dipendenti della Rai sono finiti in carcere, l'altra notte, per detenzione e spaccio di stupefacenti. Si tratta di Salvatore Stapano, 37 anni, residente in via dei Monti di Primavalle 116, cameraman, e di Vincenzo D'Inghillo, 42 anni, residente in via dei Cristofari 6, sempre a Primavalle, impiegato della Rai. Il primo è stato bloccato a Tor Bella Monaca dai carabinieri del nucleo di Frascati, e a bordo della sua «Nissan» i militari hanno trovato 20 grammi di cocaina divisa in più dosi. In casa di Salvatore Stapano gli inquirenti hanno trovato e sequestrato altri 70 grammi di cocaina ed un bilancino di precisione. L'altro, Vincenzo D'Inghillo, è stato arrestato più tardi, e a lui i carabinieri sono arrivati dopo le dichiarazioni del suo collega. Nella «Y 10» di D'Inghillo erano nascosti altri 10 grammi di coca.

Tor Bella Monaca Offrivano pesce fresco insieme all'eroina Arrestati 2 spacciatori

Tra pesci, gamberi e calamari, scorrevano di mano in mano i soldi per le dosi di eroina. La peschiera di viale dell'Archeologia, a Tor Bella Monaca, era il centro di smistamento della droga. I tossicodipendenti e piccoli spacciatori pagavano le dosi che poi, nel pomeriggio, andavano a ritirare a casa dei due pescivendoli. Sono stati gli agenti del commissariato Vescovio, ieri pomeriggio, a stroncare il traffico. Hanno arrestato i due titolari della peschiera, Lorenzo Sorbi, 36 anni, e Girolamo Gioacchino Origgio, 32 anni, tutti e due partitissimi, ed hanno sequestrato nella loro abitazione, in via di Grotte Celoni 26, un chilo e 200 grammi di eroina, alcuni etti di sostanze basiche per il taglio, una bilancina di precisione e 5 milioni in contanti, frutto dello spaccio della giornata. Il primo dei due arrestati era già stato inquisito, a suo tempo, nell'ambito dell'inchiesta per il megaprocesso contro la mafia di Palermo. L'indagine della polizia, iniziata con il pedinamento di alcuni tossicodipendenti della zona, ha portato gli inquirenti davanti alla peschiera di Tor Bella Monaca. Qui gli agenti hanno notato che nel negozio, oltre alle mazzette, entravano anche uomini che, dopo aver sostato un po' e parlatosi coi titolari, uscivano sempre a mani vuote. Di qui i sospetti e, su autorizzazione del magistrato, l'irruzione nell'appartamento dei pescivendoli, che sono stati «spescati» proprio con le mani nel sacco, mentre stavano confezionando le dosi di eroina in bustine di plastica, ognuna di 10 grammi, pronte per essere ritirate dagli acquirenti che la mattina, in peschiera, le avevano pagate.